

Scheda Libro

Titolo: L'io della mente.

Autori: Douglas R. Hofstadter e Daniel C. Dennet.

Professore di Scienza cognitiva ed informatica il primo; docente di filosofia alla Tufts University di Medford, il secondo.

Edizione: 1997

Editore: Adelphi



In sintesi:

Il titolo originale è "The mind's I" che nella pronuncia anglofona si confonde con *The mind's eye*, l'occhio della mente, da cui l'occhio di Magritte sulla copertina del libro.

Che cos'è la mente? Chi sono io? Può la mera materia pensare o sentire? Dov'è l'anima? Chiunque si trovi ad affrontare queste domande precipita in un mare di perplessità. Questo libro vuole essere un tentativo di rivelare queste perplessità e portarle in piena luce... vuole dunque provocare, infastidire e confondere i lettori, vuole rendere strano ciò che è ovvio e, magari, rendere ovvio ciò che è strano.

"Avvenne a Daniel Dennett, uno dei curatori di questo libro-antologia, di essere incaricato dal Pentagono di recuperare una testata nucleare sepolta un chilometro e mezzo sotto Tulsa, Oklahoma. Ma poiché la testata emanava radiazioni letali per il cervello umano, si decise di inviare sotto Tulsa solo il corpo di Dennett: il cervello sarebbe rimasto nel centro di Houston, in un comodo bagno biologico, e avrebbe governato il corpo attraverso complessi collegamenti radio. L'operazione di dissociazione e ricollegamento del cervello e del corpo di Dennett, condotta magistralmente dai tecnici della Nasa, riuscì a perfezione; e subito, appena risvegliato dall'anestesia Dennett fu preso dalla curiosità di vedere il suo cervello, che infatti se ne stava lì "sospeso in un liquido che pareva birra", coperto di circuiti e tubicini e altro. Senonché Dennett, essendo filosofo "di salda fede fisicalista" e pertanto abituato ad identificare io, anima e mente col cervello, restò colpito dalla formulazione che aveva dato alla sua curiosità. Non avrebbe dovuto dire che desiderava essere visto dal suo corpo, e non che desiderava vedere il suo cervello? Eppure, questa formulazione gli risultava innaturale e poco convincente. Chiamando - appropriatamente - "Yorick" il cervello di Dennett e "Amleto" il suo corpo, dov'era Dennett? (...) Avvenne però in seguito che, mentre il corpo di Dennett si trovava sottoterra a Tulsa, intento a recuperare la testata nucleare, tutti i collegamenti radio tra Houston e Tulsa si interruppero: Dennett divenne sordo, poi muto, poi cieco; e si ritrovò quindi a Houston, nel bagno biologico, mentre un istante prima era un chilometro e mezzo sottoterra in Oklahoma. "Mi venne in mente - commenta Dennett - che mi ero imbattuto in una straordinaria dimostrazione dell'immaterialità dell'anima basata su premesse e principi fisicalisti. Infatti... non avevo forse cambiato ubicazione da Tulsa a Houston alla velocità della luce? E non avevo forse compiuto ciò senza alcun aumento della massa? Ciò che si era spostato da A a B a quella velocità ero certamente io, o comunque la mia anima o la mia mente".